

## **...MAH! TRA TESSERE PD CON BERLINGUER E SCHLEIN NEL SIMBOLO DEL PD**

**di Claudio Bragaglio**

...Mah! Che dire? Se non banalmente che “ad ogni giorno basta la sua pena”...Anzi due, visto che si tratta del PD. Con queste sue due pene, lo dico subito, che mi infliggo e subisco, ma che non condivido.

### **Gli occhi di Berlinguer sulla tessera**

Da sempre berlingueriano del Compromesso Storico, ritengo – persino provocatoriamente - che anche oggi, pur cambiando tutto ciò che va cambiato, è stata ed è l’unica grande politica della sinistra progressista in Italia. Fatta di alleanze sociali e politiche tra le forze della sinistra e quelle cattoliche. Questo il cuore. Con gli alti e bassi che sappiamo. E’ alla base – unitamente alla terza fase di Moro – dell’Ulivo. E solo in parte dello stesso PD poi. Quindi non frontismi tra Pci e Psi, non l’occhettiano schieramento dei Progressisti contro il Partito Popolare di Martinazzoli. Ma invece tutto ciò che è stato ed è ancora oggi il percorso vincente nei Comuni, anche a Brescia, da Martinazzoli a Castelletti. Una incancellabile matrice di alleanze tra forze distinte e plurali, seppur con vari volti e nomi. E non già il partito unico e maggioritario del Centrosinistra.

Ma se lo stesso PD è frutto di quel pluralismo, ciò non significa che Berlinguer ne sia un padre fondatore. Come non lo sono De Gasperi o Moro.... Capisco il risvolto drammatico in queste ore della “questione morale” in Puglia e d’intorni. Come pure il valore anche oggi del forte richiamo berlingueriano. Ma su una tessera del PD, se hanno ancora un valore le diverse storie e che non sia uno spot del momento...no!

Quindi proprio da berlingueriano “mai pentito”, mi pongo piuttosto il problema – tutto politico ed ahimè irrisolto - dell’unità d’un partito plurale, com’è il PD, proveniente da storie diverse e persino conflittuali. Dallo stesso PCI che non a caso s’è trasformato in PDS e DS. Penso a posizioni critiche di esponenti di area cattolica...trattenute, ma per evidenti motivi di responsabilità e dato il momento elettorale. Liste incluse. Penso anche ad ulteriori tensioni interne che ci potevamo risparmiare. Oltretutto, in tale scelta, non vedo neppure una vera convenienza di natura né interna, né elettorale. Insomma non torna il conto né dei grandi valori, né della...moneta.

### **Il nome di Schlein nel simbolo del PD**

Non ho mai condiviso la candidatura in Europa di Elly Schlein, per poi dimettersi. Peraltro offrendo a Conte uno spazio insperato contro un “imbroglio elettorale” del duo Meloni-Schlein. Me lo vedo già il Conte-furbo trascinare con sé pure la posizione di Prodi, il padre dell’Ulivo contro il PD di Schlein! Ma non possiamo far regali ad un Conte “fuori dal coro” del potere che accomuna Meloni e Schlein. Mentre lui scrive “Pace” e non già il suo nome! Per poi lamentarsi che se approfitti! Tale scelta è cosa che oltretutto stride con tutta la Schlein e con il messaggio efficacemente “liberatorio” della sua campagna congressuale. Contro la nomenclatura di partito che s’è fatta capo. Contro l’idea del PD “partito personale”. Ma l’inclusione del suo nome nel simbolo è proprio questa cosa, purtroppo. Non già la sua idea forte d’un partito-partecipazione e comunità.

Non vedo, da parte mia, neppure l’obbligo d’un tale *marketing*. E’ l’imitazione dell’idea berlusconiana, ma che è appunto agli antipodi di Schlein. E che ci espone malamente anche in

futuro. Perché un tale precedente non potrà che diventare regola per tutti gli altri leader del PD che non accetteranno una “*diminutio capitis*” rispetto alla Schlein segretaria. Ma lo si fa sfidando pure il ridicolo d’un PD che nei suoi 15 anni di vita ha cambiato una decina di Segretari, tutti meritevoli del loro nome sul simbolo di partito. Sui 10 diversi simboli elettorali del PD! E chi ci garantisce in futuro la guarigione certa d’un tale frenetico...pendolarismo di Segretari e quindi pure di simboli? Per quanto abbia votato Schlein Segretaria in tutti questi slalom non mi raccapezzo. Vedo troppa improvvisazione, disinvoltura...consiglieri e consiglieri che confondono il proprio ombelico con il polso reale e lo stato di salute critico del partito. Che può persino investire la sua unità interna immaginando non altre scissioni, ma di fatto una convivenza, però da “separati in casa” o addirittura con il rischio di “separazioni consensuali”.

Qualche amico mi dice che è meglio abbozzare...tacere...sopire...sono errori rimediabili...son solo “peccati veniali” del PD, azzarda. Già. Ma, gli ho obiettato, quando con disinvoltura se ne fan troppi di peccati veniali, poi ti vengon pure bene quegli altri, ma che però son...peccati mortali!

Face Book; 22.04. 2024